

**I CONCERTI DEL POLITECNICO
POLINCONTRI MUSICA 2023/2024 - XXXII Edizione
POLITECNICO DI TORINO
Aula Magna "Giovanni Agnelli"
corso Duca degli Abruzzi 24**

18° evento - Lunedì 25 marzo 2024 ore 18



Quartetto Adorno

Edoardo Zosi *violino*
Liù Pellicciari *violino*
Benedetta Bucci *viola*
Stefano Cerrato *violoncello*

Apoteosi della forma

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Quartetto in fa maggiore op. 59 n. 1 "Rasumovskij"

35' circa

Allegro

Allegretto vivace e sempre scherzando

Adagio molto e mesto

Thème russe. Allegro

Franz Schubert (1797-1828)

Quartetto in re minore D 810 "La morte e la fanciulla"

38' circa

Allegro

Andante con moto

Scherzo. Allegro molto

Presto

La genesi dei beethoveniani *Tre Quartetti op. 59* è inscindibilmente legata alla figura del conte Andrej Rasumovskij, ambasciatore dello zar a Vienna. Beethoven vi pose mano tra il 1805 e il 1806; in quegli anni il colto Rasumovskij era solito commissionare pagine cameristiche destinate ai concerti 'domestici' che quasi ogni sera promuoveva presso la propria principesca dimora - riunendo i membri del disciolto quartetto Schuppanzigh - in occasione di sontuosi ricevimenti cui prendevano parte i più bei nomi dell'aristocrazia.

Poco più di un quinquennio separa l'*op. 59* dagli antecedenti *Sei Quartetti op. 18* coi quali Beethoven aveva esordito nell'ambito della più esclusiva ed elitaria delle forme cameristiche, ancora in parte legati a maniere settecentesche: eppure i *Quartetti "Rasumovskij"* appartengono ormai a un altro universo stilistico e dischiudono nuovi, inauditi orizzonti. Essi risentono del fervore sinfonico del quale Beethoven all'epoca era preso: anni che videro intersecarsi la nascita della *Quarta*, della *Quinta* e della *Sesta Sinfonia*, come pure del mirifico *Quarto Concerto per pianoforte e orchestra*, del festoso *Concerto per violino* e del *Fidelio*. Per la cantabilità dei temi, la trasparenza degli impasti e, più ancora, per «la vastità della concezione, la misura comoda delle ripetizioni e l'ampia curva delle modulazioni» (Pestelli) i *Tre Quartetti* rappresentano «un momento di equilibrio tra complessità costruttiva e semplicità del materiale utilizzato, il punto estremo di dilatazione della forma quartettistica senza quelle fratture visionarie e quelle inquietudini che rendono così difficili alla comprensione gli ultimi *Quartetti*» (Salveti). Ammirabile, poi, è il piglio sicuro col quale Beethoven maneggia la forma-sonata, «tutta amplificata, ma senza violenze o scatti di impazienza come nelle *Sonate* per pianoforte, semplicemente lasciando che le idee si moltiplichino per gemmazione l'una dall'altra».

Quanto al *Quartetto op. 59 n. 1* che quest'oggi si ascolta, scritto nella idilliaca tonalità di *fa* maggiore (la stessa della "*Pastorale*"), è pagina di vasta portata, dalle sonorità - merita ribadirlo - segnatamente sinfoniche: lo svela a chiare lettere già il *primo movimento* dal fitto lavoro tematico; pagina immersa in un clima per lo più disteso (ancorché non manchino le opacità e i trasalimenti) caratterizzata da un ampio *range*, sia dinamico, sia intervallare, con approdi del violino in regione sovracuta e, per contro, puntate verso gli abissi più profondi raggiungibili dal violoncello. E ancora: passaggi in fugato e un'elaborazione che ha del prodigioso.

Insolitamente ampio, il superbo *Allegretto*, poi, innervato da un'eccitazione che lo permea da cima a fondo, rivela quello *humour* agrodolce che del genio di Bonn è una delle peculiari cifre: con bruschi mutamenti d'umore, sottolineati da un cangiantismo armonico che ne estremizza i contrasti.

Nell'*Adagio* dalla cinerea tonalità di *fa* minore (la stessa della pianistica *Sonata op. 57 "Appassionata"* e poi dell'*Ouverture Egmont op. 84*) dilaga un clima di cupo sconforto, interrotto qua e là da barlumi di speranza, ma anche da improvvise accensioni drammatiche («il salice piangente o acacia sulla tomba di mio fratello» lo avrebbe definito l'autore, stando alle parole di Czerny). Quanto al *Finale* sul quale 'plana' il violino, dopo una cadenza con trillo, saldandolo direttamente al tempo lento, esso interviene a ristabilire gli equilibri. È costruito su una melodia popolare russa, *en hommage* al committente; ma non è certo tale circostanza a rendere immortale la pagina, quanto la sua magistrale fattura e la costante invenzione che la sorregge sino all'inattesa chiusa: una scheggia di estatico *Adagio*, quindi uno di quei gesti rapinosi che paiono il ghigno stesso di Beethoven, in bilico tra sarcasmo e burbera euforia.

A seguire il sommo Schubert, del quale ci viene proposto il *Quartetto D 810* ("*La Morte e la Fanciulla*") scritto nell'oscura e inquietante tonalità di *re* minore: in assoluto, uno dei capolavori della letteratura cameristica di ogni tempo. Pagina straordinaria, al pari del *Quintetto* con pianoforte *D 667* detto "*La trota*", deve l'epiteto all'adozione del *Lied* «*Der Tod und das Mädchen*», su testo di Matthias Claudius (*op. 7 n. 3, D 531*) risalente al 1817: il *Quartetto* ne ricalca infatti il tema, «profondamente serio e addolorato», adottandolo quale spunto per le ingegnose variazioni che ne costituiscono il secondo movimento.

Venne concepito nel marzo del 1824, in un momento di profonda prostrazione e fu eseguito presso l'abitazione del tenore di corte Josef Barth il 1° febbraio 1826: nel corso di due

prove Schubert aveva apportato varianti, sopprimendo alcune misure del primo tempo e modificando vari passaggi. Un'ulteriore esecuzione in forma privata ebbe luogo in casa dell'amico Franz Lachner, quasi certamente ancora nel febbraio del 1826. Schubert stesso riferisce in termini entusiastici dell'unanime consenso che il *Quartetto* riscosse, grazie anche all'abilità degli interpreti, primo fra tutti, l'esperto violinista Ignaz Schuppanzigh. La *première* pubblica, invece, ebbe luogo postuma solamente il 12 marzo del 1833, a Berlino, nel corso di una delle riunioni musicali promosse da Karl Möser. Nel frattempo (1831) Czerny provvide alle stampe pubblicandolo a Vienna.

È con un perentorio unisono molto 'beethoveniano' che s'inaugura il vasto *Allegro* iniziale, subito siglato da accenti funesti, fin minacciosi, presto percorso da inquietanti trasalimenti e lancinanti sonorità. Poi ecco la cordialità del secondo tema, nella bucolica tonalità di *fa* maggiore, contrassegnato da un vigoroso pedale di quinte. Ben presto la pagina va lievitando, con tratti dalle esasperate sonorità, giochi imitativi, festoni di semicrome: il tutto accostato a momenti alquanto più delicati. Lo sviluppo vede onnipresente il secondo spunto tematico dai ritmi puntati, trasfigurato in chiave drammatica e spesso sostenuto dall'inesorabile pulsare del violoncello sull'icastico ritmo dell'*incipit*, prima della regolare ripresa che conduce a climi più sereni. Ma l'epilogo introduce una venatura, con le sue opacità e le sue impennate che immettono alle estreme misure, rarefatte e incorporee.

Il successivo *Andante con moto* espone l'elegiaco tema liederistico dal ritmo dattilico nella mesta tonalità di *sol* minore. Se la *prima variazione* si avvale di pizzicati e spostamenti d'accento che conferiscono al passo un andamento ansimante, la *seconda* affida il tema alle seducenti sonorità del violoncello, istoriato dalle filigrane dei restanti strumenti. La *terza* poi, dai robusti accenti, quasi una cavalcata, tratta lo spunto dattilico 'per diminuzione': non mancano momenti magici, quali l'evocazione di sonorità come di corno di postiglione, è un attimo, ma all'ascolto risulta davvero evidente. La *quarta variazione*, in modo maggiore, costituisce l'oasi lirica, pur tuttavia con l'ultima il clima torna a farsi offuscato e luttuoso, con tratti di fremente asprezza. Infine riappare il tema con la sua sconfortata *allure*, trasfigurato in chiave eterea.

Il conciso *Scherzo*, dal delizioso *Trio*, s'impone per la *verve* ritmica e i sinistri bagliori, svelando un'assonanza nemmeno troppo vaga con lo *Scherzo* della beethoveniana *Nona Sinfonia*; quanto all'esteso *Presto* finale dal ritmo ossessivo di spettrale *Tarantella*, vero *tour de force* per l'*ensemble* cameristico, assume a tratti uno spessore quasi orchestrale, percorso da un'incessante frenesia motoria. Sul piano formale si tratta di un sapiente *mix* di *Rondò* e *forma-sonata*. Non mancano gli istanti mozzafiato; ma gli accanimenti della chiusa ribadiscono, senza appello, il clima di allucinato straniamento che aleggia fin dall'esordio di questo singolare movimento: quasi beffarda *danse macabre*, suggellata da un effettistico *Prestissimo*, vera e propria «rincorsa verso l'abisso».

Attilio Piovano

Quartetto Adorno

"*They play with one mind, beauty of sound, intonation, precision and wonderful musical ideas and expression*" Geraldine Walther – Takács Quartet

Fondato nel 2015, il nome del quartetto è un omaggio al filosofo Theodor Wiesengrund Adorno che, in un'epoca di declino musicale e sociale, individuò nella musica da camera una chiave di salvezza per perpetuare un vero rapporto umano, secondo i valori del rispetto e dell'anelito alla perfezione.

Si è fatto conoscere a livello internazionale aggiudicandosi il Terzo Premio (con Primo non assegnato), il Premio del Pubblico e il Premio Speciale per la migliore esecuzione del brano contemporaneo di Silvia Colasanti nell'edizione 2017 del Concorso Internazionale Premio Paolo Borciani. Nella storia trentennale del Concorso nessun quartetto italiano aveva ottenuto un riconoscimento così importante. Nel 2018 è vincitore della X Edizione del Concorso Internazionale per quartetto d'archi V. E. Rimbotti e diviene inoltre artista associato in residenza presso la Chapelle

Musicale Reine Elisabeth di Bruxelles. Nel 2019 riceve un prestigioso riconoscimento artistico ricevendo il Premio Una vita nella musica giovani 2019. Dal 2019 è supportato dal CIDIM.

Ha tenuto concerti per importanti Società Musicali italiane ed estere come London Chamber Music Society Series at Kings Place e Wigmore Hall di Londra, Ravenna Festival, Società dei Concerti di Milano, Fondazione I Teatri Reggio Emilia, MiTo, Festival dei Due Mondi Spoleto, Associazione Clementi Viterbo, Unione Musicale Torino, Festival Internazionale di Musica da Camera Cervo, Festival Echos, Festival di Portogruaro, Fazioli Concert Hall Sacile, Podium für junge Solisten di Tegernsee, ACM Chamber Music Trieste, Amici della Musica di Perugia, Cagliari, Campobasso e Firenze, Festival Musique Chalosse, Allegro Vivo Festival Altenburg, Musica Insieme Bologna, Appassionata Festival Macerata, Società del Quartetto Bergamo, Micat in Vertice – Fondazione Chigiana Siena, Associazione Scarlatti Napoli, MUCH Brussels, GIA Brescia, Soirées Musicales Grimaud, Fondazione Cini Venezia, Musikerlebnis Monaco.

Collabora con grandi artisti quali: P. Badura-Skoda, G. Bandini, E. Bronzi, B. Canino, A. Carbonare, M. Da Silva, F. Di Rosa, S. Gramaglia, L. Lortie, F. Meloni, P. Meyer, A. Oliva, G. Raghianti, G. Sollima. Nel 2019 viene pubblicato il primo cd del Quartetto Adorno per Decca Italia con il *Quartetto n. 3 op. 19* di A. von Zemlinsky e il *Quintetto con clarinetto op. 115* di Brahms insieme ad Alessandro Carbonare. Esce nel 2021 il cd Decca Italia con il *Quintetto per chitarra e archi* di M. Castelnuovo Tedesco insieme a Giampaolo Bandini e nel 2022 l'incisione del *Quartetto* di C. Franck edito da Fuga Libera. Esce nel 2023 l'incisione dell'*Ottetto op. 7* di G. Enescu per Fuga Libera e nel 2024 l'integrale dei *Quartetti* di Castelnuovo-Tedesco per Naxos.

Ha completato l'esecuzione dell'integrale dei *Quartetti* di Beethoven presso Musikamera presso le Sale Apollinee di Venezia, Associazione Musicale Lucchese. Continua l'esecuzione presso il Festival di musica da Camera Urbino e il Viotti Festival a Vercelli.

Edoardo Zosi suona il suo violino Ansaldo Poggi del 1929. Liù Pelliciarì suona il suo violino Stefano Scarpella del 1917 appartenuto al violinista americano Sergiu Luca. Benedetta Bucci suona la viola Igino Sderci del 1939 appartenuta a Piero Farulli e da lui suonata durante i quarant'anni di carriera e nelle registrazioni con il Quartetto Italiano (si ringrazia Antonello Farulli). Stefano Cerrato suona un violoncello anonimo degli anni '20 del 1900.

Prossimo appuntamento:

lunedì 8 aprile 2024 ore 18

Duo Ozmotic (Simone Bosco, Riccardo Giovinetto)

e **Julia Kent**, violoncello

Senza Tempo

Con il contributo di



**Politecnico
di Torino**

con il patrocinio di



CITTA' DI TORINO

Per inf.: **POLINCONTRI - Orario: 9-13/13.30-17.00**
Tel +39.011.090.79.26/7 - Fax +39.011.090.79.89
<http://www.polincontri.polito.it/classica/>